

FINANZIARIA LA POLEMICA

Le categorie degli esercenti convocate per il 12 dai ministri Bersani e De Castro «Bene, spiegheremo le nostre ragioni»

I consumatori confermano lo sciopero della pasta per venerdì: «Ci spieghino perché i pomodori rincarano di dieci volte...»

Prezzi, la trincea dei commercianti

«Ci penalizzano i supermercati». Barilla: «Costretti ai rincari dall'aumento delle materie prime»

di Massimo Palladino / Roma

LA FILIERA dei prezzi la invocano tutti, ma intanto a rimetterci sono le famiglie. Per questo il 12 settembre il ministro PierLuigi Bersani e il suo collega di governo Paolo De Castro, ministro delle Politiche Agricole, hanno convocato le principali strutture

della grande distribuzione, gli esercenti e le organizzazioni dei consumatori. «Bisogna stare attenti alle speculazioni», ha detto ieri De Castro, ma intanto la guerra dei numeri continua. Secondo i consumatori, i rincari sono opera di grossisti e commercianti. Un esempio secondo Adusbef, Federconsumatori, Adoc che hanno promosso lo sciopero della pasta per il 13 settembre, è quello dei pomodori. «Dall'agricoltore al grossista - dicono i consumatori - il prezzo è di 15 centesimi, ma sul

bancone li troviamo a oltre un euro al chilo». A replicare è Marco Venturi, presidente di Confesercenti che non ci sta: «Apprezziamo la convocazione di Bersani e De Castro, almeno sarà un momento per sciogliere qualche nodo». La tesi di Confesercenti: «La grande distribuzione è un elemento penalizzante per gli agricoltori,

hanno un peso contrattuale enorme e poi possono dettare i prezzi». Un altro elemento distorto sono gli eccessivi passaggi intermedi che incidono sul prezzo finale. Semplificando: tra il contadino e il commerciante al minuto, i prezzi si gonfiano perché ci sono troppi grossisti nella filiera. Secondo una simulazione di Con-

fesercenti, «quando il prodotto arriva al commerciante il prezzo è già formato tra il 70 e 80%». Comunque sia, per Venturi un modo per capire quanto costano i vari passaggi ci sarebbe anzi c'era: «Riteniamo necessario che alcuni Osservatori importanti come l'Ismea tornino a fornire come faceva ed ora non fa

«misteriosamente» più, raffronti reali sui prezzi in grado di stabilire senza ombra di dubbio le reali tendenze del mercato». Infine per Confesercenti c'è anche da valutare l'impatto dei mercati internazionali. L'aumento del costo dei cereali è dovuto a una richiesta maggiore dei paesi in via di sviluppo ma anche all'uso come bio-

combustibili. Una tesi affermata ieri da Guido Barilla, numero uno dell'omonima azienda: «Aumenteremo i prezzi, siamo costretti a farlo dal rincaro delle materie prime che pesano per il 60% sulla produzione della pasta. L'eco fuel va di moda a discapito del settore alimentare. Non tutti ci pensano ma ci saranno impatti seri, aumentano i prezzi ma diminuirà anche la qualità media della produzione».

Sul caos prezzi interviene anche la Coldiretti secondo la quale occorre favorire, sull'esempio di quanto avviene nel resto d'Europa, l'apertura di mercati gestiti direttamente dagli imprenditori agricoli: «Ciò permetterà di ridurre le intermediazioni, combattere la moltiplicazione dei prezzi, assicurarsi prodotti di qualità e di limitare l'inquinamento ambientale. Ciò comporta inoltre un risparmio dal 20 al 30 per cento, ferme restando le superiori garanzie di freschezza e genuinità dei prodotti». E intanto ieri alla Borsa di Chicago (il mercato agricolo), il grano e in genere i cereali hanno registrato prezzi in crescita. Esultano gli investitori, un po' meno i consumatori.



Foto di Filippo Monteforte/Ansa

LE INTERVISTE Il sottosegretario all'Economia vede «un problema grave, contro il quale si deve reagire»

ALFIERO GRANDI

«Controlli fiscali nei settori dove aumentano i prezzi e sulle aziende»



di Eduardo Di Blasi / Roma

Alfiero Grandi, sottosegretario allo Sviluppo Economico è convinto che ci troviamo davanti ad un problema serio e che non si debbano commettere gli errori avvenuti nel passaggio da lira ad euro. «Il governo deve conoscere, controllare effettivamente con la collaborazione istituzionale di tutti, anche attraverso una cabina di regia. E creare un deterrente per evitare che si verifichino spirali inflazionistiche, attraverso controlli fiscali mirati al settore di produzione e alla singola azienda», afferma.

Qual è il pericolo che avverte?

«Oggi abbiamo avuto un impegno molto forte del governo ad esempio sulle pensioni, 900 milioni quest'anno, un miliardo e 200 l'anno prossimo. Ora i prezzi di cui si ragiona sono prevalentemente prezzi al consumo e soprattutto di generi di largo consumo. L'aumento di questi prezzi non incide su tutti alla stessa maniera. Se aumenta il prezzo dei biglietti dell'aereo ne soffrono

no coloro che prendono l'aereo, se aumentano beni come pasta, pane e latte soprattutto le fasce meno protette...».

A differenza che con il passaggio lira-euro, qui sembra che la percezione abbia preceduto l'aumento dei prezzi.

«Secondo me è stato anche montato. Certo qualche problema c'è sulle materie prime internazionali. Anche se alcuni esperti ritengono che nel settore delle farine ci saranno degli assestamenti appena ci sarà il raccolto di altri Paesi che sono forti produttori. Poi può darsi che questa sia una visione ottimistica. La mia impressione è che alcuni organi di stampa, non so se coscientemente o meno, hanno lavorato per creare un clima d'allarme. Molti cittadini sono convinti che sia già aumentato tutto».

Che farà il governo?

«Il governo deve controllare e creare un deterrente. Adesso si tratta di vedere come fare».

Ha una proposta?

«Secondo me l'idea che il mercato si autoregola non funziona. Soprattutto quando la formazione del mercato dipende da centinaia di migliaia di soggetti che poi definiscono i cartellini. Il mercato va bene. La trasparenza va bene. Molto importante potrebbe essere anche l'esperienza che ci fu a Roma con i pacchi di «Roma spende bene». Come importanti possono essere le iniziative prese da Regioni, Province, realtà associative. Bisogna creare un concetto di soggetti che prendano molto sul serio questa questione sul nascere».

E poi c'è la deterrenza... In che modo?

«I prezzi internazionali sono controllabili. E qui secondo me il deterrente potrebbe essere un controllo fiscale sui settori che dovessero essere responsabile dell'aumento ingiustificato dei prezzi».

Spieghi meglio.

«Credo che a questo punto ci potrebbe essere un sistema di controlli sia individuali che nei confronti di settori o di zone in cui si dovessero verificare degli scostamenti elevati».

È anche una novità che sia la grande distribuzione ad avvertire il pericolo.

«La grande distribuzione non ha interesse a creare un clima d'allarme. È una cosa interessante. Perché se avvenisse una contraddizione tra settori della distribuzione ed altri andrà tutto a vantaggio dell'aumento della concorrenza».

ALDO SOLDI

«Pressioni per gli aumenti L'Europa riveda le quote di produzione»



/ Roma

La questione, spiega Aldo Soldi, presidente di Ancc-Coop, è chiara: «Abbiamo delle richieste di aumento molto consistente da parte di fornitori importanti. E su prodotti molto significativi per l'alimentazione degli italiani. È una cosa che sta accadendo da prima dell'estate. Noi l'abbiamo denunciata già in luglio e ora ci siamo tornati di nuovo sopra».

Il problema dove sta?

«Credo da diverse parti. Se aumentano i costi per energia e carburanti è chiaro che le industrie di trasformazione ne risentono. Poi c'è un dato che attiene all'economia mondiale. È aumentata fortemente la domanda di alcuni prodotti in Paesi come la Cina e l'India».

Immaginando che questi Paesi continueranno a consumare sempre di più, in futuro troveremo un pacco di pasta a quattro euro?

«È chiaro che se cambiano questi equilibri al livello mondiale bisogna rivedere anche alcune politiche».

Quali?

«Penso che la politica agricola nazionale e soprattutto europea come è stata pensata qualche anno fa, probabilmente oggi merita di essere ripensata. Quando abbiamo posto dei limiti a determinate produzioni è stato fatto a ragion veduta perché c'era un certo scenario nel mondo. Oggi questo scenario è cambiato».

Quindi suggerisce di allentare la politica delle quote...

«Credo occorra rivedere anche il meccanismo delle quote. Più in generale sono stati dati incentivi per smettere determinate produzioni: ora lo scenario che abbiamo di fronte sta cambiando in maniera prepotente».

Questo è uno scenario di lungo periodo. Sul breve?

«Qui rientra un ruolo importante che potrebbe essere svolto dal governo. Quando si determinano meccanismi come questo con tendenze al rialzo, sono facili le manovre speculative. E quindi il meccanismo deve essere messo sotto controllo. Poi io ho anche un'altra sensazione: noi siamo in una fase del Paese in cui ci sono segnali chiari di ripresa economica. Secondo me un tentativo da parte di qualcuno di accaparrarsi queste risorse sia in corso».

Il ruolo della grande distribuzione in questa partita?

«Secondo me la grande distribuzione in questi anni ha svolto un ruolo significativo per il calmieramento dei prezzi. L'aumento dei prezzi dei prodotti della Coop negli ultimi 10 anni è costantemente al di sotto del tasso di inflazione. Oggi, mentre facciamo questo, dobbiamo fronteggiare le richieste di alcuni fornitori. Alcuni di questi dicono che se non accordiamo quanto richiesto smettono di consegnarci la merce».

Certo sarebbe un problema non avere uno o più marchi in un supermercato...

«Sarebbe un bel problema. Comunque per adesso non sta accadendo e non voglio nemmeno fare allarmismo, però il ruolo che possiamo svolgere come Coop e grande distribuzione è proprio di contrastare e di essere selettivi sulle richieste di aumento». e.d.b.

domenica 9 settembre

FESTA UNITA NAZIONALE

BOLOGNA, PARCO NORD - SALA 14 OTTOBRE
ore 16.00 Lucia Annunziata intervista

Ségolène Royal

BOLOGNA, PARCO NORD | 24 AGOSTO - 7 SETTEMBRE 2007 | WWW.NORDPARCO.IT | 051.812.25.888